

Una nuova zavorra deprime Piazza Affari

L'accelerazione verso le elezioni frena il listino milanese: si allarga lo spread tra Btp e Bund. Balzo dell'euro, il greggio non decolla. Deboli i «non ferrosi»

Achille Fornasini

achille.fornasini@sei-consulting.it

BRESCIA. Questa rubrica mensile inquadra lo stato corrente e le prospettive dei mercati finanziari illustrati a fianco.

La Borsa di Milano. Piazza Affari tocca un nuovo massimo sull'onda dell'entusiasmo suscitato dall'affermazione di Macron (+12,8% da inizio anno) per poi ripiegare (-4,3%) al riaffacciarsi dei timori legati al dossier-banche intrecciati alle incertezze sul futuro del nostro Paese.

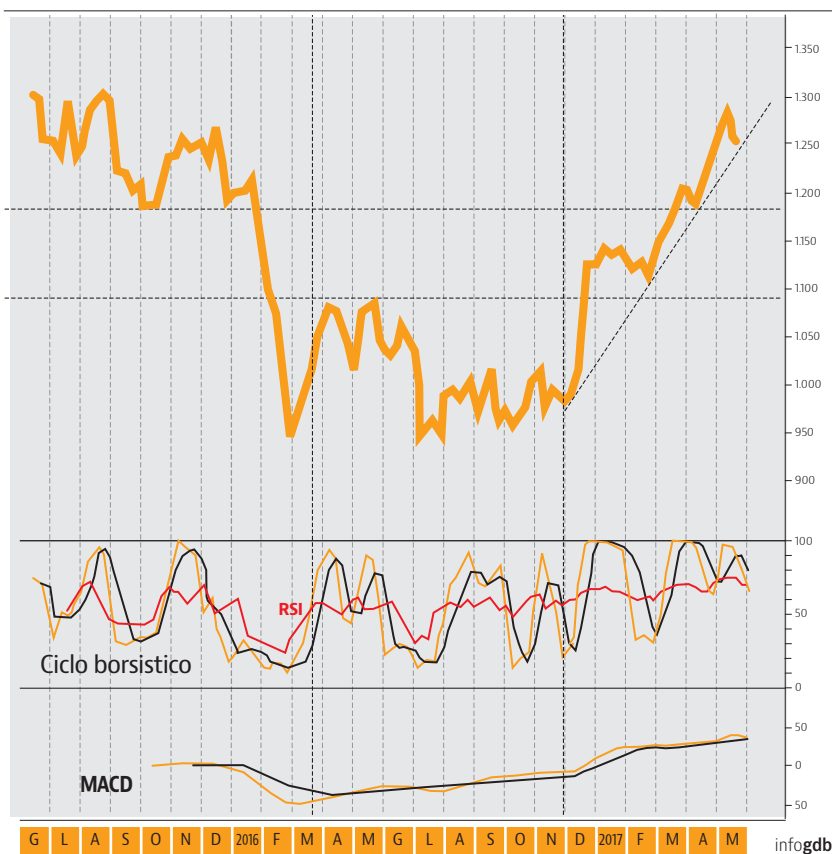
Il listino milanese soffre infatti l'accelerazione verso le urne, che rischia di complicare la delicata partita bancaria e di condurre ad un assetto politico quanto mai incerto. Che il rischio-paese sia una nuova zavorra alla nostra borsa trova conferma nel progressivo ampliamento dello spread Btp-Bund, che sta allertando in modo efficiente gli investitori nazionali ed esteri.

Il cambio euro/dollaro. Sebbene sia atteso un nuovo ritocco al rialzo dei tassi d'interesse Usa, il dollaro continua a indebolirsi. Nei primi 5 mesi dell'anno la divisa europea, dopo essersi avvicinata alla parità, si è infatti apprezzata del 7,2% in scia alla delusione nei riguardi di Trump, che prometteva tagli alle tasse, imposizione di dazi e grandi investimenti infrastrutturali. La debolezza del biglietto verde, peraltro, non preoccupa affatto l'amministrazione statunitense, che aborre una valuta troppo forte, in grado di compromettere la competitività delle imprese esportatrici, che contribuiscono in modo decisivo alla crescita americana.

Il prezzo del petrolio. Malgrado i patti stretti tra i Paesi produttori volti a contenere le estrazioni, le quotazioni del greggio non decollano: dall'inizio dell'anno i prezzi cedono invece l'8,6%, fluttuando tra i massimi di febbraio e i minimi di aprile. Nemmeno la proroga dei tagli decisa nei giorni scorsi a Vienna riesce a sostenere i corsi del combustibile fossile ancora afflitto da un significativo eccesso di offerta.

I metalli industriali. Il dollaro debole, di norma un fattore rialzista delle materie prime quotate in dollari, accompagna il lento declino dei prezzi dei non ferrosi. Rispetto ai massimi di febbraio il paniere londinese cede l'8% per poi recuperare (+2%). Pesa la diminuzione dei consumi cinesi, le cui importazioni dal resto del mondo sono in sistematica contrazione. //

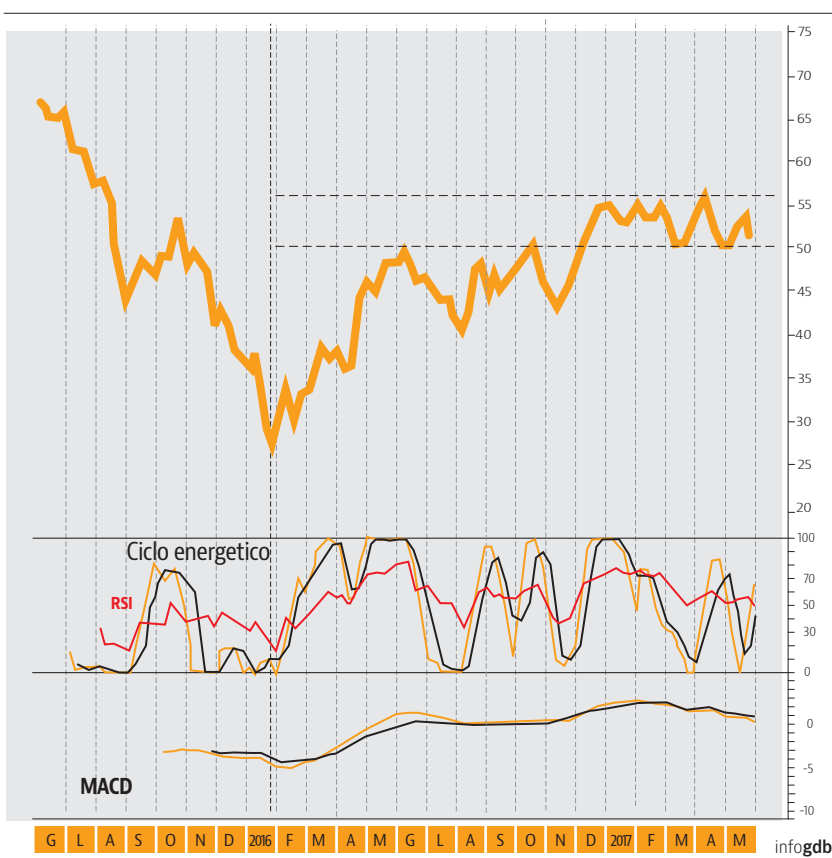
BORSA DI MILANO



Indice Globale Comit

Si assesta ulteriormente il trend rialzista affermatosi a partire dal mese di novembre dello scorso anno. Definito un nuovo massimo sui livelli di due anni orsono, l'indice generale di borsa torna a flettere, portandosi a ridosso dell'ideale linea di uptrend. Mentre le curve cicliche seguono l'alternanza delle fluttuazioni ascendenti, gli altri indicatori intercettano la graduale contrazione del potenziale rialzista.

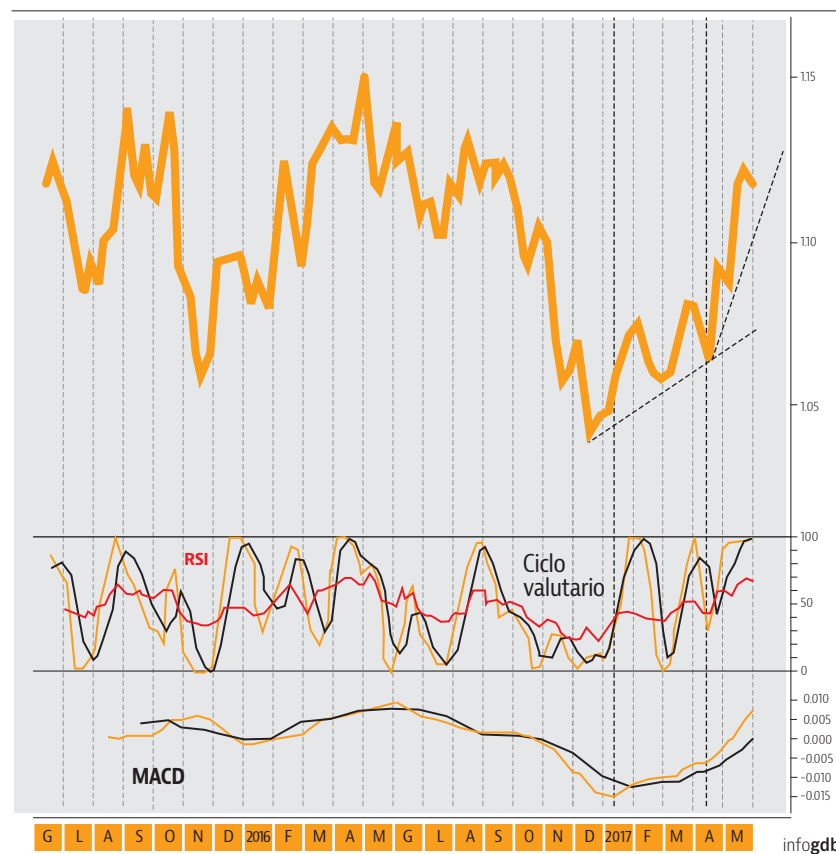
MERCATO PETROLIFERO



Qualità Brent (dollari/barile)

L'evoluzione dei prezzi continua a svolgersi nel range 50-55 dollari/barile, confermando la sua volatilità decrescente e l'assenza di una precisa direzionalità. L'andamento laterale seguito dunque a smorzare l'impeto del trend ascendente avviatosi agli inizi del 2016, come conferma il lento declino delle curve MACD e lo stallo prefigurato sia dall'indicatore ciclico, sia dall'indice di forza relativa.

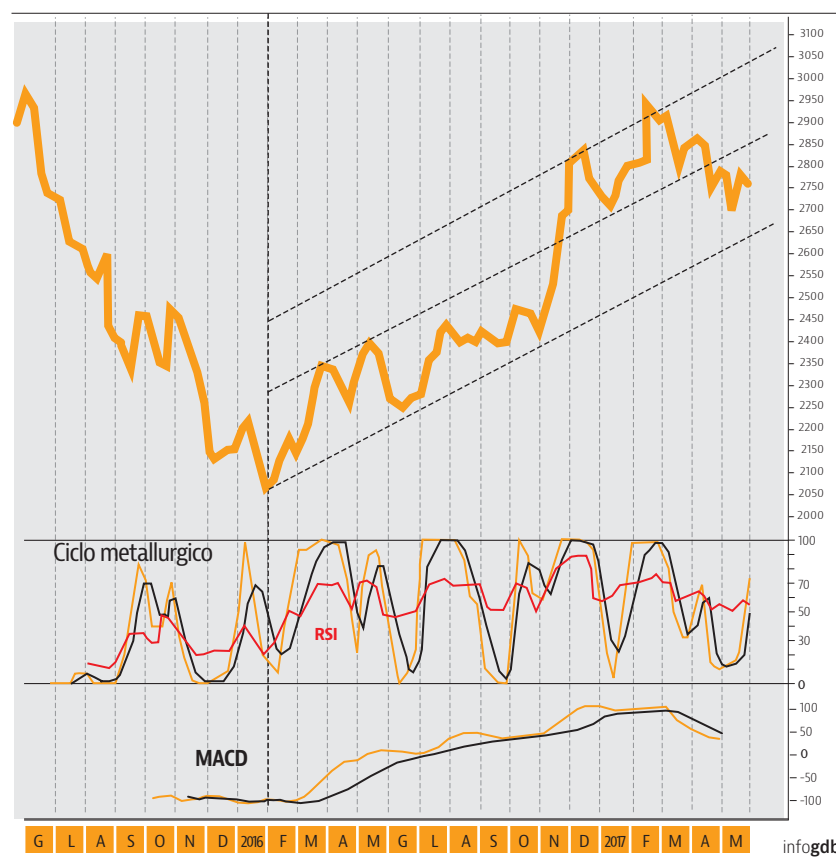
MERCATO VALUTARIO



Cambio euro/dollaro

Si confermano le attese qui formulate il mese scorso, quando si prospettava il proseguimento della fase rialzista e la definizione di un nuovo massimo. In effetti si nota un'accelerazione del movimento ascendente dell'euro, coerentemente intercettata dalle curve MACD, in palese divergenza. L'indice di forza relativa e le curve MACD segnalano invece l'avvio di una correzione.

LONDON METAL EXCHANGE



Metalli industriali (Indice Lmex)

Pur nell'ambito di un movimento fondamentalmente rialzista avviatosi agli inizi del 2016, la dinamica dell'indice londinese continua nel suo declino, portandosi nella zona inferiore dell'ampio canale ascendente. L'indicatore ciclico e le curve MACD accompagnano il corrente movimento ribassista, lasciando presagire l'assestamento delle fluttuazioni nel quadro di un'evoluzione sempre più congestionata.

GLI INDICATORI CHE AIUTANO AD INTERPRETARE LE DINAMICHE DEI MERCATI

RSI (Indice di forza relativa)

Il suo andamento distingue le fasi di mercato normali da quelle anomale, evidenziando le cosiddette situazioni di ipercomperato e ipervenduto, che intercettano gli effetti dovuti a temporanei eccessi rispettivamente di domanda e di offerta. Fluttuante in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, la curva dell'indice orientativamente segnala stati di ipercomperato con livelli superiori a 70 e stati di ipervenduto con valori inferiori a 30.

MACD (Curve di velocità e accelerazione)

L'evoluzione crescente (decrescente) e divergente delle due curve identifica un trend rialzista (ribassista) in accelerazione, mentre la loro dinamica convergente segnala un indebolimento della tendenza corrente sia essa ascendente o declinante. L'indicatore integra le informazioni dell'indice RSI: se le curve s'intersecano al rialzo (ribasso) in situazione di ipervenduto (ipercomperato), è probabile l'avvio di una fase rialzista (ribassista).

CICLO (Borsistico, valutario, energetico, metallurgico)

Individua la componente oscillatoria presente nella dinamica del mercato di riferimento. Fluttuando in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, l'indicatore segue l'alternarsi delle fluttuazioni che formano le tendenze ascendenti, declinanti e stazionarie. È utile sia per confermare le informazioni dell'indice RSI, sia per sostituirsi ai segnali generati dalle curve MACD quando si indeboliscono le tendenze di mercato.